l'Unità

Data 01-03-2011
Pagina 48
Foglio 1

QUANTO VALE UNA SCUOLA

VOCI D'AUTORE

Giancarlo De Cataldo
SCRITTORE

In Italia, l'arte e la scienza sono libere, e libero ne è l'insegnamento. In Italia, la Repubblica detta le norme generali sull'istruzione e istituisce scuole statali per tutti gli ordini e i gradi. In Italia, anche enti e privati hanno il diritto di istituire scuole e istituti di educazione, purché senza spese per lo Stato. La legge fissa i diritti e gli obblighi delle scuole non statali e ha l'obbligo di assicurare la loro piena libertà e di garantire agli alunni lo stesso trattamento delle scuole statali. Sul piano operativo, in Italia la scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore è obbligatoria e gratuita. I capaci e i meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. Per questo motivo la Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie e altri contributi assicurati per concorso.

Tutto quello che avete letto sinora proviene dagli articoli 33 e 34 della Costituzione. Era necessario, per i padri costituenti, stabilire la libertà d'insegnamento perché si usciva da una dittatura che aveva esercitato un controllo capillare sulla formazione dei giovani, vietando ogni forma di conoscenza non aderente ai canoni del regime. Se il quadro di riferimento è così chiaro, le recenti polemiche sulla scuola pubblica investono direttamente il disegno costituzionale. Un paio d'anni fa, d'altronde, autorevoli pensatori "liberali" si pronunciarono contro l'insegnamento della Costituzione nelle scuole, sostenendo che un testo "storico", e dunque soggetto a modifiche nel tempo, non doveva diventare, attraverso l'insegnamento, oggetto di culto. C'è, insomma, una certa insofferenza per questa nostra Costituzione che è pensata per evitare, o almeno contenere al massimo, il rischio che un nuovo "pensiero unico", imposto dall'alto, si impossessi delle coscienze, forgiandole a propria immagine e somiglianza.❖

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.